

IL CONGRESSO DEGLI ASSISTENTI UNIVERSITARI A SIENA

Il sen. Medici ammette: "La scuola è in crisi"

Sottolineata durante i lavori l'urgenza di una serie di provvedimenti - Proposte concrete presentate dai docenti

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA. 2 — Il ministro Medici ha fatto sottostare, al congresso degli assistenti universitari, una serie di interessanti dichiarazioni. Ha riconosciuto: 1) che la cultura e l'università italiana non attraversano un periodo luminoso; 2) che la scuola, nel nostro Paese, non è adeguata al ritmo di sviluppo e alla nuova dimensione della vita moderna e che la sua situazione attuale è «altamente drammatica»; 3) che quando si parla di organizzazione scolastica, si parla anche di organizzazione dello Stato; 4) che è necessario selezionare le attività più propriamente di ricerca scientifica da quelle tecniche esecutive; 5) che l'università oggi non assolve adeguatamente né il compito di formazione professionale, né quello della ricerca scientifica; 6) che è giusta la proposta dell'Associazione assistenti universitari di dar vita al ruolo di professori aggregati, ma essa non potrà diventare attuale che tra molti anni; 7) che gli investimenti nella ricerca scientifica sono i più produttivi, anche sotto il profilo di una valutazione strettamente economica. Infine, il ministro ha citato l'esempio dell'Inghilterra, dove esiste un sistema fiscale che colpisce i redditi con aliquote sempre maggiori, via via che essi crescono ed è pertanto possibile destinar somme ingenti all'istruzione.

Si poteva sperare, dunque, sulla base di tutte queste interessanti dichiarazioni, che il diacono si fosse fatto frate. Purtroppo, invece, l'on. Medici ha concluso con una strana polemica antilluministica, che, a quanto sembra, è di moda negli ambienti del ministero della Pubblica Istruzione. Non sono le leggi, cioè, che contano, le leggi, anzi, servono a ben poco. Ciò che conta è il costume, sono le coscienze. Analogamente, non sono i provvedimenti economici che risolvono i problemi della scuola, ma la tensione morale che vi regna e questa, oggi, a padrone del ministro, e, nel mondo accademico italiano, molto bassa.

Si è assistito, in tal modo, ad uno strano gioco delle parti. Dopo essersi posto su una posizione in un certo senso più avanzata di quella stessa espresso dal congresso, il ministro ha finito per riversare sui docenti italiani il compito di risolvere la situazione, né ha annunciato alcuna azione concreta di governo in rispondenza ai principi da lui stesso enunciati. Tuttavia deve essere sottolineato il fatto che l'inesistente denuncia delle sinistre e il movimento di opinione determinatosi sui problemi della scuola, si riflette ormai in seno allo stesso governo costretto a dare atto della crisi e, anche, della sua incapacità a risolverla.

Tutti quanti i dati e le informazioni che scaturiscono da questo congresso confermano, infatti, l'estrema urgenza dei provvedimenti.

Alla brillante problematica cui si è ispirato stamane l'on. Medici, ha fatto riscontro questo pomeriggio, la seconda delle relazioni, dedicata ai temi del riordinamento dell'istituto universitario tenuta dal prof. Di Benedetto di Napoli. Essa ha messo in luce, da una parte, una denuncia ancor più precisa dei mali di cui soffre l'università, dall'altra, una serie di proposte, che se non possono considerarsi definitive, meritano ugualmente molta attenzione.

Per quanto si riferisce, al primo punto, la constatazione fondamentale è quella della inadequazione dell'attuale strutturazione della vita universitaria rispetto alle esigenze di sviluppo del Paese. Mentre il reddito globale dell'economia nazionale, in aumento, le università continuano ad essere estremamente povere e gli iscritti sono addirittura in diminuzione.

L'insoddisfacente è, come ieri si è scritto, il rapporto studenti professori. Le stesse previsioni di incremento dei secondi, contenute nel piano decennale proposto dall'On. Fanfani, sono del tutto insufficienti rispetto ai bisogni. Esistono profonde sperequazioni. A Napoli, ad esempio, su 8.000 circa studenti di giurisprudenza, vi sono soltanto otto assistenti. Altrove il numero dei docenti, e soddisfacente ma non è razionalmente distribuito. Egualmente accade per le attrezzature scientifiche. In genere sono poche.

Le proposte, esse mirano, in breve, ad una radicale riforma. All'attuale sistema, fondato sulla «cattedra», sostituirne un altro che abbia al suo centro l'istituto universitario stesso, con la sua direzione, le sue sezioni ed una articolazione capace di far fronte e ai compiti di ricerca e a quelli dell'insegnamento. Gli stessi assistenti universitari e lo istituendo ruolo di professori aggregati-

ti troverebbero pertanto in essa la loro esatta collocazione. L'istituto, d'altra parte, concepito quasi come una azienda produttrice di cultura o di professionisti o tecnici capaci di inserirsi rapidamente nelle attività produttive, funzionerebbe sulla base di piano di lavoro ove l'esigenza, diciamo produttiva, si concilierebbe con la dialettica, a volte necessariamente dispersive, della ricerca scientifica.

NINO SANSONE

(Dal nostro inviato speciale) Si tratta, come si è detto, di proposte, suscettibili quindi di ampio dibattito, ma già questi brevi centri permettono di valutare come le più giovani generazioni di docenti si pongono di fronte ai problemi della università e della scuola, e del rapporto tra queste e la società nazionale con una spirito e una consapevolezza nuovi.

di Nino Sansone

I familiari presenti alle ceremonie — L'eroica figura di Rudolf Jacobs — Travestiti con divise dei soldati tedeschi all'assalto del comando delle «brigate nere»

(Dal nostro inviato speciale) SARZANA, 2 — «Sono contento di sapere che mio marito è morto combattendo insieme ai partigiani e di trovare qui da voi tanta gente che gli è stata amica e che ancora lo ricorda. Sono veramente commossa e vi ringrazio». Così ha detto Herta Jacobs, la moglie del leggendario capitano della marina germanica Rudolf Jacobs, che abbandonò l'esercito tedesco insieme al suo attendente, per unirsi ai partigiani. e il 3 novembre 1944.

cadde in uno scontro a fuoco mentre guidava un attacco contro il comando delle brigate nere di Sarzana.

La signora Jacobs, che abita a circa 30 km. da Amburgo, è giunta a Sarzana per invito dell'amministrazione comunale accompagnata dal figlio maggiore, Rudolf, che ha 22 anni e studia ingegneria, e dalla fidanzata di lui Evelyn Peters.

L'accoglienza della città di Sarzana ai Jacobs, è stata effettuata. Tutti qui, nonostante siano passati 15 anni, parlano ancora di Rudolf Jacobs, come della luminosa figura di combattente che, quando ancora la situazione era oscura, servì giudicare gli orrori del nazismo, ribellarsi e unirsi ai partigiani italiani. In Piazza S. Giorgio, a Sarzana, proprio nel punto in cui Rudolf cadde ucciso, una lapide ricorda la sua impresa.

Il «vovolo» di Briché (Dario Montaresi) che gli fu vicino, ci rievoca i fatti. «Jacobs — ci dice — non siava pace, voleva dimostrarci che non aveva abbandonato l'esercito tedesco per paura di noi, ma perché odiava il nazismo e credeva in un ideale di giustizia e di libertà. Voleva combattere con i partigiani, e chiese al comando della Brigata Muceniga di poter prendere parte ad un'azione contro il comando delle brigate nere di Sarzana. Partirono, lui il suo attendente, altri otto partigiani. Tutti travestiti con divise tedesche. Il piano era stato studiato in tutti i dettagli: presentarsi al comando delle brigate nere, chiedere del comandante e degli altri ufficiali, farli prigionieri e poi fuggire. Quando Jacobs e gli altri si presentarono in Piazza S. Giorgio il comandante delle brigate nere non c'era. Attesero Ad un certo momento — forse per una spia — il piano fu scoperto e i partigiani, per non essere presi, aprirono il fuoco. Jacobs si difese ma il fucile mitragliatore gli si incappò e cadde, colpito da una raffica, mentre i compagni erano costretti a ritirarsi.»

Subito dopo la Liberazione il consiglio comunale di Sarzana, accogliendo una proposta dell'ANPI, deliberò con voto unanime di conferire la cittadinanza onoraria all'eroico combattente, di seppellirne le ceneri nella tomba comune di tutti i partigiani sarzanesi e di ricordarne i familiari di Rudolf Jacobs e gli altri partigiani che erano stati uccisi in quel luogo.

le suore di Specchia, località in provincia di Lecce.

I primi mutamenti della piccola, cominciarono a manifestarsi all'età di 6 anni.

Malgrado Anna D'Amico si trovasse all'ospedale S. Giovanni di Dio, la penultima

edite operazioni che la trasformarono in «persona di sesso maschile». Il personaggio ha per intuito di un nome maschile, attribuitogli dal tribunale, il nome è quello di Antonio D'Amico, di 14 anni, abitante a Lecce. Turnerà a Firenze tra alcuni mesi per l'ultima operazione.

Il «caso» ebbe inizio il 16 ottobre '45, allorché, presso l'ufficio anagrafico di Lecce, fu registrato latto di nascita della piccola Anna D'Amico.

All'età di sei anni, la

suore di Specchia, in un certo momento si accorse dell'aberrante comportamento della bambina: col passare dell'anno sospetti,

Concorrerà per «Miss Mondo»



Miss Italia 1958, la romana Paola Falchi, è stata scelta come candidata italiana al concorso per la elezione di «Miss Mondo» che si inizia domani a Londra

La classicissima Londra-Brighton



LONDRA — Si è svolta ieri la nota corsa delle vecchie automobili da Londra a Brighton. Nella foto: una vecchia Arrol-Johnston del 1902 con tre passeggeri a bordo mentre parte da Londra. Dietro il palazzo della Camera dei Comuni

dare la memoria con una dura e al sacrario partigiano al cimitero urbano.

CONCETTO TESTAI

Ostacoli prefettizi all'Ente festival del comune a Sanremo?

IMPERIA, 2 — E' trapelato oggi, come ultima notizia sul Festival della canzone di San Remo, che una opposizione alla costituzione giuridica dell'Ente Festival, recentemente sorto per opera del comune di San Remo vedrebbe sollevata dal prefetto Imperia, dottor Vittorio Pasavant.

Sabato sera la famiglia Jacobs è stata ricevuta in Comune, presente la guarnigione, i capi gruppi consiglieri e i rappresentanti dei partiti, ieri mattina, un corteo, comprendente le autorità cittadine, i rappresentanti della resistenza e delle associazioni combattentistiche, con alla testa i familiari di Rudolf Jacobs, si è recato a deporre corone di alloro alle lapidi dei ca-

pitani partigiani, che non è stata confermata dagli ambienti responsabili sanremesi, sembra intuibile in una certa campagna che negli ultimi tempi è stata condotta per squalificare l'organizzazione del festival di quest'anno.

Anche stamane, di resto, si conferma che l'afflusso delle canzoni concorrenti è regolare e che ciò fa prevedere il mantenimento del termine di chiusura per la presentazione, fissato al 10 novembre.

Dopo quattro operazioni, tra poco quella decisiva

Si chiama già Antonio una ragazza che tra qualche mese diverrà uomo

L'anno scorso il tribunale ha autorizzato Anna D'Amico a cambiare nome. Sin dai primi anni la giovane mostrò di avere gusti e preferenze di ragazzo

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE 2 — Una ragazza che per 13 anni è stata iscritta all'amnagre come persona di sesso femminile, ha subito all'ospedale S. Giovanni di Dio, la penultima edite operazioni che la trasformeranno in «persona di sesso maschile». Il personaggio ha per intuito di un nome maschile, attribuitogli dal tribunale, il nome è quello di Antonio D'Amico, di 14 anni, abitante a Lecce. Turnerà a Firenze tra alcuni mesi per l'ultima operazione.

Il «caso» ebbe inizio il 16 ottobre '45, allorché, presso l'ufficio anagrafico di Lecce, fu registrato l'atto di nascita della piccola Anna D'Amico.

All'età di sei anni, la

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo, madre della bambina, si ricordò che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo nei contatti che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo nei contatti che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo nei contatti che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo nei contatti che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo nei contatti che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo nei contatti che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo nei contatti che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono costretti a toglierglielo dal collegio. Ma le cose non cambiarono neppure quando la bambina si ritrovò a casa: molte volte fu sorpresa ad ammirare estasiata le motociclette e più volte fu notato dappresso niente di anomalo. Ritenevano la piccola Anna di una volta la madre dovette richiamarla mentre tirava calci ad un pallone, in una piazza, insieme ad altri ragazzi.

La signora Lucia Russo nei contatti che una madre ha con il figlio quando questo è piccolo, notò, che la sua bambina aveva subito una trasformazione. Per avere

tempo Anna aveva accentuato le sue spiccate caratteristiche di ragazzo: non gradiva, rifiutava anzi, la compagnia delle altre bambine. Si arrabbiava ogni qual volta avessero voluto farla giocare con le bambole. Pertanto, i genitori furono cost